

SANTI PAGANI NELLA TERRA DI MEZZO E I CRITICI

di Claudio A. Testi

INTRODUZIONE

Con questo articolo desidero prima di tutto esprimere la mia gratitudine a Jan Van Breda¹, John Houghton², Ryder Miller³, Jonathan Evans⁴ e James Hamby⁵ [e Raymond Hain⁶] per le loro positive recensioni al mio libro *Pagan Saints in Middle-Earth*⁷. Questo mi offre l'opportunità di rispondere ad alcune osservazioni, nella speranza che questo contribuisca positivamente al dibattito (spesso troppo “surriscaldata” sia tra fan che tra studiosi) sulla tematica religiosa in Tolkien, essendo questo un aspetto fondamentale per avere una comprensione “completa” della prospettiva tolkieniana.

A. SULLA RECENSIONE DI VAN BREDA

Nella sua recensione Van Breda offre una corretta e dettagliata esposizione di *Pagan Saints*, che considera un “*highly structured book that must be considered an asset to Tolkien studies*” (195). Nondimeno enfatizza alcuni aspetti problematici, che analizzerò sotto in sette sezioni: le prime due riguardano la definizione di paganesimo, mentre le seguenti si focalizzano sul concetto di armonia.

1) SULLA DEFINIZIONE DI “PAGANO” E “CRISTIANO”

The definition [for paganism and Christianity] and use of the word ‘pagan’ might well be open to debate. When writing: “As for myself, I will apply the term pagan to “all those who are not (...) Jews, Christians (...) or Muslims,” (70), Testi adopts a negative definition that does not give the reader any clue as to what paganism (in Middle-earth or in our primary world) is. By doing that, he can consequently use the term pagan *in almost every direction* that is fit for underpinning his argument.

(Van Breda 2018, 199, italics added)

In questo brano Van Breda si focalizza su un tema importante e problematico ad un tempo. Egli afferma che la mia definizione di paganesimo è negativa per cui io “posso conseguentemente usare il termine

¹ Van Breda, Jan (2018), “Solving ‘Tolkien’s problem’? A review of Claudio Testi’s *Pagan Saints in Middle-earth*,” *Lembas Katern, Lembas* 184, 2018, 195-200.

² Houghton, John (2018), “*Pagan Saints in Middle-earth*. Review by John Houghton”, in *Beyond Bree*, August 2018 1.

³ Miller, Ryder (2019), “*Pagan Saints in Middle-earth*. Review by Ryder W Miller”, in *Beyond Bree*, January 2019, 7.

⁴ Evans, Jonathan (2019), “*Pagan Saints in Middle-earth* (2018) by Claudio A. Testi”, *Journal of Tolkien Research*: Vol. 7 : Iss. 1, Article 3, 2019. Available at: <https://scholar.valpo.edu/journaloftolkienresearch/vol7/iss1/3>, 1-4 (check 10/7/2019).

⁵ Hamby, James (2019), “Book-Review: *Pagan Saints in Middle-earth*”, in *Fafnir*, vol. 5, iss. 2, 2019, 23-25.

⁶ La recensione di Raymon Hain sul *Journal of Inklings Studies* Vol. 10 n.1, è uscita Dopo la pubblicazione del presente articolo: abbiamo ritenuto opportuno segnalarla ugualmente [n.d.C.].

⁷ Testi, Claudio A. (2018), *Pagan Saints in Middle-earth*, Walking Tree Publishers, Zurich-Jena, 2018.

paganesimo in quasi ogni direzione”. Se ho correttamente compreso il rilievo, devo dire che non mi sembra completamente esatto. Infatti la “mia” definizione afferma che tutte le culture esterne a quella Giudeo-Cristiana (la quale è parzialmente condivisa dai Musulmani) sono pagane. Tuttavia questa definizione è coerente ed esclude molte direzioni:

- ad esempio, implica che la cultura Egizia, Greca antica, Cinese, Australiana ecc.. siano pagane (e non cristiane):
- e considera la cultura cattolica, luterana, anglicana, calvinista non pagane.

Sono consapevole che ogni definizione è limitata (è impossibile catalogare completamente la vastità della realtà in poche parole); nondimeno, per discutere scientificamente di Paganesimo e Cristianesimo è fondamentale chiarificare il significato di queste parole. Questo è quello che ho tentato di fare, contrariamente a tanti studi religiosi su Tolkien che spesso non definiscono le loro assunzioni.

2) TOLKIEN E LA DEFINIZIONE DI PAGANESIMO

Testi gives a description of Christianity that fits his synthetic approach like a glove. [...] Having established that, it should be concluded that the synthetic approach, leaning so heavily on *these definitions/descriptions of ‘paganism’ and ‘Christianity’*, can only be upheld once we are sure that *these concur with the definition/description that Tolkien himself adopted* (Van Breda 2018, 199, italics added)

Qui Van Breda avanza un’altra critica, dicendo che la mia definizione “può essere sostenuta solo se si è sicuri che corrisponda alla definizione/descrizione che adotta Tolkien stesso”. A mio avviso invece, considerando i due punti di vista (interno/esterno al *Legendarium*) e i due livelli (naturale/soprannaturale) su cui si basa *Pagan Saints* (Testi 2018 pp 67-68), questa corrispondenza non è necessaria. Infatti le definizioni di “paganesimo” e “cattolicità” (che non è la stessa di “cristianità”, come giustamente nota Van Breda) devono necessariamente essere stabilite da un punto di vista *esterno* al *Legendarium* da cui paragonarlo con le culture del nostro mondo primario. Quindi, per determinare se il *Legendarium* è “pagano” o “cristiano” dobbiamo usare definizioni primariamente vere (ovvero basate sulla cultura del mondo Primario) e non è importante determinare quali fossero le convinzioni di Tolkien. Ipotizziamo per assordo che Tolkien considerasse “pagana” solo la cultura Australiana: se così dovremmo solo dire Tolkien si sbagliava e che quella da me proposta (seguendo Danielou: cfr. nota 8) è una più corretta definizione di paganesimo.

In ogni caso, anche considerando le convinzioni di Tolkien sul paganesimo, è da notare che in *Pagan Saints* si dimostra come in *Beowulf: The Monsters and the Critics*, Tolkien usi la parola “pagan” e “heathen” quasi come sinonimi. Ho cercato il significato di queste parole nella prima edizione dell’ Oxford English Dictionary – quella che Tolkien conosceva e a cui ha collaborato – e questa edizione

conferma il significato della seconda edizione citata in *Pagan Saints* (68-69). Infatti la prima edizione riporta:

- *Heathen* “is used in all the Germanic langs. In the sense ‘non-Christian, pagan’ ” and as adjective “is applied to persons or races whose religion is neither Christian, Jewish nor Muslims”⁹;
- *Pagan* significa “villager, rustic” e “in Christian L. (Tertullian, Augustine) ‘heathen’ as opposed to Christian or Jewish”¹⁰.

Alla luce di questi significati, le idee di Tolkien sul paganesimo sembrano molto vicine alle definizioni proposte nel mio studio: e con questo spero di aver in parte risposto all’osservazione di Van Breda.

3) SULLE PROSPETTIVE ELFICHE, CRISTIANE E ATEE: CONTRADIZIONE VS/ ARMONIA

Testi says that the pagan perspective of Middle-earth, although differing from the Christian perspective, is just *as distant from the polytheistic religion and the atheistic position*. What does that show? I think only that Middle-earth theology, so to speak, *is indeed not* in harmony with *any known religion* at all, and in that respect a religion *sui generis* (Van Breda 2018, 199, italics added)

Prima di analizzare questa citazione, devo chiarificare alcune relazioni tra due proposizioni A e B che sono fondamentali in *Pagan Saints* :

R_{CD}- A e B sono *contradditorie* quando A e B non possono essere entrambe vere o entrambe false: A *aut B*¹¹;

R_CT- A e B sono *contrarie* quando A e B non possono essere entrambe vere, ma possono essere entrambe false;

R_{CM}- A e B sono *compatibili* quando A e B possono essere entrambe vere.

R_{HA}- A è *in armonia con* B quando:

- 1- A e B sono compatibili
- 2- se B è falsa, allora A può essere vera o false (per cui A è differente da B)
- 3- se B è vera, allora A è vera (B implica A).

Ciò significa che la relazione di “armonia” è più forte di quella di “compatibilità”, perché presuppone la compatibilità (R_{HA}.1), ma a questa relazione aggiunge l’idea che B è “più ricca” di A (R_{HA}.3: la verità di A è implicata da quella di B): tuttavia A e B restano distinte (R_{HA}.2).

Come esempi, consideriamo queste proposizioni legate all’osservazione di Van Breda:

⁹ *Oxford English Dictionary 1st Edition* (1978), Oxford University Press, Oxford, 1978 (1933), Vol. V 171,

¹⁰ *Oxford English Dictionary*, Vol. VII 372,

¹¹ Cfr. Testi 2018, 61.

CC) Il Creatore si incarna in forma umana (vera nella prospettiva cristiana)

AT) Il Creatore non esiste (vera nella prospettiva atea)

EC) Il Creatore esiste, (vera nella prospettiva elfica, che ammette il potere creative di Eru)

Queste proposizioni sono diverse ma:

- AT e EC sono contraddittorie: Il Creatore esiste *aut* Il Creatore non esiste;
- EC sono CC are compatibile: ci può essere un Creatore che si incarna;
- EC è in armonia con CC, perché le due proposizioni sono:
 - compatibili (cfr. riga sopra))
 - differenti (se “Il Creatore si incarna” è falsa, ci può essere o meno un Creatore)
 - e CC implica EC perché se “Il Creatore si incarna” è vera allora è vero che “Il Creatore esiste”” (CC implica EC).

Questo dimostra, contro la critica di Van Breda, che la prospettiva elfica è *più* distante dalla quella atea (che la contraddice) che da quella cristiana perché:

- EC e AT sono in una relazione di contraddizione mentre
- EC è in armonia con la prospettiva cristiana CC.

Si può fare il medesimo ragionamento per le proposizioni “C’è un solo Dio” (prospettiva monoteistica, vera per elfi e cristiani) e “Ci sono molti dei” (prospettiva politeistica, contraria alla monoteistica).

Si noti anche che la definizione di *armonia* ($R_{HA} = \text{compatibile} + \text{differenti} + \text{implicata}$) tra due proposizioni corrisponde perfettamente all’adagio di Tommaso d’Aquino “la grazia non toglie ma perfeziona la ragione”, che sintetizza il pensiero cattolico (Testi 2018, 127 ff.). Infatti questa tesi stabilisce che:

- ci sono due dimensioni *compatibili* (natura e grazia)
- queste dimensioni sono *differenti* (la natura è a un livello inferiore rispetto alla grazia)
- ma se c’è grazia c’è natura, perché la natura è perfezionata (è inclusa, presupposta) dalla grazia.

4) REINCARNAZIONE ELFICA E RESURREZIONE CRISTIANA: COMPATIBILITÀ VS/ CONTRADDIZIONE

To bring this concept in line with his synthetic approach, Testi has to convince us that Elvish reincarnation is pagan, but at the same time *not in opposition to* Christian thought. This Testi can only achieve by using (to me) less convincing arguments, such as: the concept did not appear in Tolkien’s published works, and Tolkien rejected it in 1958-1960 (34-36). I might add: after having stuck to it for some 40 years. As early as in The Book of Lost Tales (I.76) it is stated explicitly: “until such time as

he [Mandos – added JvB] appointed when they might be born into their children...” (Van Breda 2018, 199, italics added)

Rispetto a questa osservazione, rispondo che la reincarnazione elfica non appare mai nelle opere pubblicate da Tolkien durante la sua vita (e concordo con Van Breda: questo è più un fatto che un argomento), ma c’è una seconda ragione che dimostra - come richiesto da Van Breda – che questa idea non è in opposizione al pensiero cristiano. Infatti la proposizione “Gli Elfi si reincarnano” non contraddice nessun dogma cristiano o cattolico perché nessuna proposizione nella Bibbia o nella teologia cattolica ha come soggetto “Gli Elfi” (cfr. *Pagan Saints* 35). Questo potrebbe sembrare un argomento “sciocco”, ma a mio avviso è invece molto “forte”. Infatti solo se Tolkien avesse affermato nel *Legendarium* che “Gli Uomini si reincarnano” allora ci sarebbe stata contraddizione con la teologia cattolica, che nega che “Gli Uomini si reincarnano”. Consideriamo infatti queste proposizioni:

ER) Gli Elfi si reincarnano

MR) Gli Uomini si reincarnano

MNR) Gli Uomini non si reincarnano

Rispetto alle precedenti definizioni resulta che:

- MR e MNR sono *contraddittorie* (ma MR non appare nel *Legendarium*);
- ER e MNR sono *compatibili*, perché possiamo immaginare un mondo (e tale è la Terra di Mezzo di Tolkien) dove entrambe le proposizioni sono vere.

Nel testo citato, Van Breda afferma anche che “Tolkien la rigetto [la reincarnazione elfica] nel 1958-1960 (34- 36). E potrei aggiungere: dopo averla mantenuta per 40 anni “. Qui vorrei far notare che in *Pagan Saints* 34-36 si afferma che Tolkien rigettò la reincarnazione nei figli e non la reincarnazione elfica *tout court*. Hoinfatti mostrato che all’inizio Tolkien propose la reincarnazione degli elfi nei figli: ciò significa che un l’anima di un elfo morto può tornare in un corpo che è completamente *differente* dal dall’originale. Poi Tolkien abbandonò questa teoria, rimpiazzandola con l’idea che il fëa di un elfo morto ritorna in un corpo diverso (ricostruito dai Valar) che è *equivalente* al suo orinario.

Tornando alla tesi centrale di *Pagan Saints*, se paragoniamo queste due tesi alla prospettiva cristiana della resurrezione dei corpi, secondo la quale l’anima di un uomo morto ritorna nello *stesso* corpo che aveva durante la sua vita terrena¹², risulta quanto segue:

¹² “The ‘resurrection of the flesh’ [...] means not only that the immortal soul will live on after death, but that even *our “mortal body” will come to life again*”, italics added); “In death, the separation of the soul from the body, the human body decays and the soul goes to meet God, while awaiting its reunion with its glorified body. God, in his almighty power, will definitively grant incorruptible life to *our bodies*”; “Christ is raised with *his own body*” (*Catechism of Catholic Church*, http://www.vatican.va/archive/ENG0015/_INDEX.HTM, check: 10/7/2019, nn. 990-997-999, corsivi aggiunti). Lo *stesso* corpo, dopo la resurrezione, avrà particolari qualità “eteree” e “spirituali” (cfr.: n. 990; 1 Cor 15).

REINCARNAZIONE ELFICA E RESURREZIONE CRISTIANA	<i>Reincarnazione nei figli</i> (Tolkien 1917-58)	<i>Reincarnazione in un corpo rifatto</i> (1958-72)	<i>Resurrezione cristiana</i>
<i>PARAGONE TRA PRIMO E SECONDO CORPO</i>	DIFFERENTE	EQUIVALENTE	IDENTICO

Ora, entrambe le teorie sulla reincarnazione elfica sono differenti ma compatibili con l'idea cristiana di resurrezione, e l'ultima sembra più vicina – ma pur sempre differente – dalla cristiana perché “equivalente” è più vicino a “identico” che “differente”. Da notare inoltre che in *Pagan Saints* non ho mai affermato che la reincarnazione elfica è in armonia con la resurrezione cristiana: infatti la resurrezione cristiana non implica ovviamente la reincarnazione elfica (RHA.3).

5) SOSPETTI DI ALLEGORIA: APPLICAZIONE E ARMONIA

And when he mentions that the Secret Fire can be associated with the Holy Spirit, he gives rise to *suspicions of introducing symbolism or even allegory* – which he earlier rejected, for good reasons (Van Breda 2018, 199, italics added)

A questo commento posso replicare che io non ho introdotto nessuna allegoria perché:

- Non sono io, bensì Tolkien che (stando a quanto riporta Kilby, citato in Testi 2018, 101 note 93) associa il Fuoco Segreto allo Spirito Santo.
- Questa associazione non è una *allegoria*, ma una applicazione. Infatti scrivo: “a few references, by extension, may also be easily *applied* [...] to elements that strictly belong to the sphere of revelation” (Testi 2018, 102 corsivi aggiunti; la differenza tra allegoria e applicazione è ampiamente esaminata in *Pagan Saints* 15-21).

Il rilievo di Van Breda mi permette però di mostrare meglio che, se si applica l'identità tra Fuoco Segreto e Spirito Santo, allora le proposizioni:

SF) Il Fuoco Segreto esiste

HT) La Trinità esiste

Sono in armonia. Infatti, *se* il Fuoco Segreto è lo Spirito Santo, allora l'esistenza del Fuoco Segreto è compatibile con, differente da e implicato dalla Trinità (HT). In altre parole, la Trinità è un concetto più “ricco” del Fuoco Segreto / Spirito Santo perché quest'ultimo significa solo una persona della Santa Trinità.

6) IL MALE E IL MONDO: IDENTITÀ VS/ CONTRARIETÀ E ARMONIA

The introduction of evil in Middle-earth, where *the world is even before it is created marred by Melkor*, is incomparable to the introduction of evil in the Judaean-Christian story of the creation in *Genesis*, where evil is introduced into the world *after its creation*. Testi's claim that it is (nevertheless) in harmony with revelation therefore requires a strong argumentation (Van Breda 2018, 199, italics added)

Questa critica è molto importante perché riguarda un punto fondamentale: la differenza tra teologia elfica e cattolica. Consideriamo in merito queste proposizioni:

- CE) Il mondo è creato già intaccato dal male
- EE) Il mondo è stato intaccato dal male dopo la creazione

Ora, queste proposizioni non sono in armonia, né sono compatibili (perché non possono essere entrambe vere). Ma questi esempi non costituiscono un problema per la prospettiva di *Pagan Saints*, tanto che le ho usate per mostrare (contro letture cristiane “radicali” e esplicite, che identificano la prospettiva elfica e cristiana) che il *Legendarium* tolkieniano è diverso dalla teologia cattolica (cfr. pp. 25-25). In ogni caso Van Breda osserva correttamente che “Testi nondimeno afferma che [EE] è in armonia con la rivelazione richiede un’argomentazione più forte”: per soddisfare questa richiesta cercherò di chiarificare meglio la tesi di *Pagan Saints* per cui, in riferimento a tutte le distinzioni sopra esposte, affermo che:

- *Quasi nessuna idea fondamentale* nel *Legendarium* *contraddice* la prospettiva Cristiana (come fa invece AT con “Il Creatore non esiste”: cfr. Testi 2018, Ch. 5);
- *Alcune idee fondamentali* nel *Legendarium* sono *contrarie* all prospettiva Cristiana (come ad esempio CE: “Il mondo è creato già intaccato dal male”): ma l’esistenza di idee contrarie è necessaria per mantenere la differenza tra la teologia elfica e cattolica, che è stata ignorata dalle letture cristiane più radicali (Testi 2018, Ch. 3);
- *Molte idee fondamentali* nel *Legendarium* sono *compatibili* con la teologia cristiana (come ad esempio ER “Gli Elfi si reincarnano” e molte altre: cfr. *Pagan Saints* pp.30-36), e questo contro le letture pagane radicali (Testi 2018, Ch. 2);
- Le *idee più fondamentali* alla base del *Legendarium* sono in armonia (ovvero sono differenti+compatibili + incluse) con la rivelazione cristiana, come viene dimostrato in *Pagan Saints* Ch. 5 riguardo al cosmologia, teologia, filosofia, storia e etica.

Il seguente schema riassume quanto sopra esposto:

RELAZIONE TRA LE IDEE RILEVANTI NEL LEGENDARIUM E NELLA RIVELAZIONE CRISTIANA			
Quantità di idee fondamentali nel Legendarium	Relazione tra idee espresso dalle proposizioni A e B	Esempio di idea A che è (o non è) nel Legendarium	Esempio di idea di B, presente nella rivelazione cristiana
NESSUNA	CONTRADDIZIONE R_{CD}	(Il Creatore non esiste)	Il Creatore esiste
ALCUNE	CONTRARIE R_{CT}	Il mondo non è creato già intaccato dal male	Il mondo non è creato già intaccato dal male
MOLTE	COMPATIBILI R_{CM}	Gli Elfi si reincarnano	Gli Uomini non si reincarnano
LA MAGGIOR PARTE	ARMONIA R_{HM}	Il Creatore esiste	Il Creatore si reincarna

Ora, considerando che tra queste idee rilevanti si regista un incremento:

- nella quantità di idee (nessuna < alcune < molte < la maggior parte)
- e la qualità della relazione (contraddizione < contrarietà < compatibilità < armonia),

si può meglio capire che *il Legendarium nel suo complesso è differente da e in armonia con la Rivelazione Cristiana* (Testi 2018, Ch. 4), ed è quindi per questo fondamentalmente cattolico, essendo l'armonia tra differenti piani il cuore della cultura cattolica (cfr. Testi 2018, Ch. 6 e seguenti).

B. SULLA RECENSIONE DI HOUGHTON¹³

Nella sua recensione John Houghton, dopo aver espresso grande apprezzamento per il mio studio¹⁴, scrive;

To take just one example: he [Claudio Testi] comments: ‘the terminology used in the *Legendarium* is pagan because the term “Providence” is never used. It is true that, in the development of Western thought, the concept of “fate” is what moves closer to towards the idea of Christian Providence. ([...Testi 2018], 117)’. But this overstates the case: while “Christian Providence” as such obviously doesn’t antedate Christianity, the concept of “providence”, as much as “fate”, certainly occurs in pre-Christian Western thought. For instance, Cicero observes in On Divination that “[...] there are gods; that they rule the universe by their foresight [*providentia*]; and that they direct the affairs of men - not

¹³ Questo paragrafo è un estratto dal mio articolo: Testi, Claudio A. (2019), “A Note on two reviews of Pagan Saints in Middle-earth”, *Beyond Bree*, April 2019, 1-2.

¹⁴ Mr. Houghton giudica *Pagan Saints* un “excellent book”, “an invaluable contribution to the (sometimes rather heated) debate over Christian and pagan readings of Tolkien”, “it is the sort of contribution that’s meant to end the debate once and for all” “it is, however, one which will prove to be of vital importance to all further discussion of the Christian-pagan question in Tolkien studies” [Nota aggiunta a questo articolo].

merely of men in the mass, but of each individual” (1.117),² while Seneca later wrote an entire dialogue “On Providence”. (Houghton 2018, 2)

Questa osservazione è corretta e in una eventuale seconda edizione del mio libro volentieri aggiungerò che la *parola* “Providentia” era già presente nella cultura pagana: non solo Cicerone e Seneca, ma anche Platone ha usato il termine ‘πρόφορα’ (*Timaeus* 30b and 45a; cfr. *Leggi* book 10), più tardi tradotto con ‘providentia’, per esprimere che il divino governa ogni singolo evento. Tuttavia spiegherò anche (e questa è la mia replica a Houghton) che il *conceit* pagano, come quello elfico, è differente da ma in armonia con la più vasta idea cattolica di Provvidenza, che esplicitamente include anche gli atti umani liberi (*Pagan Saints*, 120-121)¹⁶.

Il secondo importante rilievo di Houghton riguarda la definizione di “Cattolico”:

I am not entirely persuaded by the last stage of Testi’s argument, that the harmonious relationship between Nature and Grace (to which the status of “Virtuous Pagans” in the Primary World and of the good characters in the *legendarium* corresponds) is distinctively Roman Catholic. His discussion of this idea in other religions and Christian denominations (131-133) focuses on Luther, but one might point to the Anglican theologian Richard Hooker for an example of a non-Roman Catholic who notoriously (his Puritan contemporaries accused him of Popery) defended the idea that Paul had taught by word and example that “nature hath need of grace, whereunto I hope we are not opposite, by holding that grace hath use of nature”. (*Laws of Ecclesiastical Polity*, III.viii.6) Certainly, Roman Catholic doctrine is as Testi says: but the idea is not *uniquely* Roman (Houghton 2018, 2)

Questa obiezione è importante perché mi permette di chiarificare meglio la mia tesi. In *Pagan Saints* io ho infatti proposto una definizione culturale di cattolicesimo (non una definizione confessionale): “In the aim of *culturally* defining Catholicism, we may say that throughout its history Catholicism has been the advocate of the *principle of harmony between nature and Grace*” (Testi 2018, 127, corsivi aggiunti).

Questa definizione *culturale* non nega, come invece Houghton sembra supporre, la possibilità che ci siano persone *non-cattoliche in senso confessionale* che condividono (o usano) il principio di armonia tra natura e grazia (come ad esempio Hooker, ricordato giustamente da Houghton). Nondimeno ho cercato di mostrare (tramite teologi, concili e documenti ufficiali) che a Chiesa di Roma, da san Giustino a Papa

¹⁶ Sotto questo aspetto la idea pagano-elfica di fato-provvidenza è in armonia con quella cattolica (cfr. definizione R_{HA} in A.3) perché:

- è differente, infatti non include le scelte umane,
- è compatibile, perché possono essere entrambe vere (o false),
- è inclusa nella *Providentia* cattolica perché se quest’ultima è vera (per cui tutti gli eventi, incluse le scelte umane, ricadono sotto la volontà di Dio) allora è vera anche la prospettiva pagano-elfica (che considera sotto la volontà di Dio tutti gli eventi eccetto quelli legati alle libere scelte dell’uomo) [nota non inclusa nell’articolo pubblicato su *Beyond Bree*].

Benedetto XVI e Papa Francesco, ha accettato e sviluppato questo principio come nessun'altra confessione cristiana. Quindi, ritornando alla critica di Houghton:

- è vero che, per citare Houghton, “the idea [of harmony between nature and grace] is not *uniquely Roman*” (e questo *conferma* la definizione culturale proposta in *Pagan Saints*),
- ma è altrettanto vero che, sul piano storico e teologico, questa idea è *primariamente* romana.

Comunque, alla luce del rilievo mossomi, in una seconda edizione di *Pagan Saints* sicuramente enfatizzerò maggiormente queste distinzioni, che sembrano confermate da J.R.R.Tolkien medesimo il quale, nella lettera n. 195 e n. 213, dichiara di essere un “Roman Catholic” (senso confessionale), mentre nella lettera n. 142 afferma che il *Lord of the Rings* is “fundamentally Catholic” (in senso culturale, dato che qui non aggiunge l'aggettivo “Roman”).

C. SULLE RECENSIONI DI MILLER E EVANS

Miller¹⁷ e Evans¹⁸ nelle loro recensioni esprimono profondi apprezzamenti sul mio studio, e non muovono critiche particolari al suo contenuto. Tuttavia, vorrei qui commentare due frasi di Evans presenti nel suo articolo.

1- DIFFERENZA TRA LA PROSPETTIVA DI PAGAN SAINTS E LA PRAEPARATIO EVANGELII

This point—that the (quoting Tolkien) “fundamentally” and ultimately “consciously” Catholic nature of his work harmonizes the superficial dichotomies of Nature/Grace, Pagan/Christian—is part of Testi’s larger argument for an interpretive synthesis in which the *Legendarium* is “a sort of prefiguration” of the Christian message (Evans 2019, 2)

In questo brano Evans sembra identificare la mia proposta con l'idea di *Praeparatio Evangelii*: ma questo non sarebbe completamente esatto. Infatti in *Pagan Saints* scrivo: “In this perspective [*Praeparatio Evangelii*], the more positive events in the *Legendarium* are considered as a sort of prefiguration of the Christian revelation [...]. Instead, what is really pivotal in the analysis I propose here is the idea that Tolkien’s mythology does not so much narrate a pre-Christian era as that it expresses (with its simultaneous presence of historically different perspectives [e.g. Saruman’s Industrial Revolution in the Shire: note added]) a “natural level”, almost unhistorical, to serve as a backdrop for the representation of

¹⁷ “*Pagan Saints in Middle-earth* will provide a context to understand this debate [on Tolkien and Religion, note mine] and a resolution. [...] There is much here for those who want to understand JRR Tolkien who is less enigmatic because of this treatise. (Miller 2019, 7).

¹⁸ “Testi is to be commended for his familiarity with dozens of critics on both sides of this divide—and if not for anything else, this book is indispensable for its exhaustive review of scholarship pertinent to the question”; “the book’s core argument, the summary of Tolkien’s analytical and interpretive themes in the scholarly work is another invaluable benefit. (Evans 2019, 3-4).

the problems of Man as such, whether these problems are related to a pre-Christian, Christian or post-Christian era.” (Testi 2018, 73)

2- SULLA DEFINIZIONE CULTURALE E CONFESIONALE DI CATTOLICESIMO

[Testi] also concedes Houghton’s point that the harmony of Nature and Grace on which Testi’s argument turns isn’t exclusively “Roman” Catholic [see previous section B]. In exploring the context of “cultural” Catholicism within which Tolkien wrote, Testi replies that he did not mean “confessional” Roman Catholicism.” (Evans 2019, 4)

Qui Evans coglie un punto importante,, già emerso nel mio dibattito con Hiughn: ciò mi offre l’opportunità di sottolineare nuovamente [cfr. B] che la distinzione tra definizione culturale e confessionale della parola “Cattolico” è già presente *Pagan Saints*, infatti:

- Nel libro scrivo esplicitamente che non esamino la definizione confessionale bensì il “*cultural impact of Catholicism*” [...] *culturally defining Catholicism [and the ...] cultural essence of Catholicism*” (Testi 2018, 27 and 133, italics added)”
- In *Pagan Saints* è anche scritto che Tolkien usa il termine “Catholic” in senso non confessionale: “it should be easy to understand the meaning of this term [‘Catholic’ in letter 142]. Given the absence of ecclesiastic institutions in Middle-earth, it is quite clear that the scope of this passage *is neither strictly confessional* nor hierarchical. Tolkien, in my opinion, was using this term to indicate the importance of the Catholic Church in Western *culture*, an importance that, as we have seen, derives from its accepting and defending the principle of harmony between Nature and Grace” (Testi 2018, 132, corsivi miei)

In aggiunta, vorrei qui meglio esprimere cosa intendo con “definizione confessionale” di cattolicesimo, la quale non è esplicitamente presente in *Pagan Saints*. Propongo di definire “Cattolico in senso confessionale” una persona che:

- 1- Presenzia alla Santa Messa celebrata da un ministro cattolico ogni Domenica e nelle festività di precezzo;
- 2- Si confessa almeno una volta all’anno;
- 3- Riceve l’Eucarestia almeno durante il periodo Pasquale;
- 4- Santificare le feste comandate;
- 5- Osservare I periodi prescritti di digiuno e astinenza.

Queste cinque condizioni, stabilite dal Catechismo della Chiesa Cattolica¹⁹, sono necessarie per qualificare una persona come cattolica in senso confessionale. È facile capire che tale definizione è ben

¹⁹ See *Catechism of Catholic Church*, nn. 2041-2043.

diversa dalla definizione culturale di cattolicesimo, che nondimeno fu elaborata primieramente all'interno della Chiesa di Roma (cfr. supra sezione B), ma che può essere anche condivisa da chi non è cattolico in senso confessionale.

CONCLUSIONE

Vorrei qui di nuovo ringraziare tutti I recensori e coloro I quali hanno avanzato critiche e osservazioni a *Pagan Saints*, perché ogni critica, se fatta con rispetto, è preziosa per una migliore comprensione di un problema. Ora, a me sembra che il concetto di *differenza in armonia* (che è il nucleo centrale di *Pagan Saints*) si confermi come principio ermeneutico fondamentale interpretativo principale per comprendere il problema religioso in Tolkien. E adesso, grazie alle critiche qui esaminate, si sono meglio focalizzati i seguenti punti rilevanti, che certamente enfatizzerò in una successiva edizione del libro:

- una chiarificazione del termine of “pagano” (cfr. sezione A, nn.1-2);
- una più precisa definizione delle relazioni di differenza, compatibilità e armonia (sezione A, nn. 3-6);
- una miglior comprensione della differenza tra il senso confessionale e culturale dell’aggettivo “cattolico” (sezioni B and C).

E per concludere queste note, vorrei qui citare Evans il quale, riferendosi al dibattito su *Pagan Saints*, scrive che “this process continues” (Evans 2019, 4): infatti, appena terminate queste note, sono stato informato che James Hamby [e Raymond Hain: n.d.C.] ha pubblicato un’altra (positiva) recensione²⁰. Io spero veramente che questo dibattito prosegue in futuro, perché sono certo che altre questioni sul il problema religioso in Tolkien devono ancora essere esplorate e comprese completamente come, ad esempio, se la prospettiva di *Pagan Saints* possa essere utile per capire meglio anche le opere “minori” di Tolkien, scritte fuori dal *Legendarium*.

²⁰ Hamby non muove particolari critiche a *Pagan Saints*, che giudica essere “a wonderful overview of an intriguing question in Tolkien’s work. Even readers who disagree with his solution will no doubt benefit from the in-depth and serious consideration he gives to his subject. Indeed, given the evidence that Testi cites, it is difficult to see how Tolkien’s work could now be viewed as either exclusively Christian or pagan” (Hamby 2019, 25).